

Sono passati quasi due anni da quel maggio del 2024 in cui Israele ha preso il pieno controllo del valico di Rafah, il confine che separa la Striscia di Gaza e l'Egitto. [Lunedì 2 febbraio](#) è stato ufficialmente riaperto. Il riavvio delle operazioni, tuttavia, non risponde alle richieste che ONG e organizzazioni internazionali hanno avanzato a Israele per mesi: il transito consentito è **solo quello pedonale**, e riguarda unicamente i palestinesi che desiderano rientrare in patria e quelli che devono uscire per necessità mediche. Nel primo giorno di operazioni il traffico ha interessato solo qualche decina di persone, **cinque per motivi sanitari**; niente aiuti, niente giornalisti, entrate e uscite col contagocce, sotto la rigida supervisione dell'esercito israeliano. Esercito che oggi, come negli scorsi giorni, ha **continuato silentemente le proprie operazioni** nella Striscia, colpendo diverse località dell'exclave palestinese e uccidendo oltre 20 persone.

La riapertura del valico di Rafah è stata annunciata lo scorso 30 gennaio dal [Cogat](#), l'ente israeliano che si occupa di gestire le attività civili nella Palestina occupata. Domenica 1° febbraio si è svolto un «**progetto pilota**» **per testare e valutare il funzionamento dell'attraversamento**, e il giorno dopo è stato ufficialmente riaperto. La prima giornata di apertura, tuttavia, è proceduta a rilento: da quanto comunicavano le autorità egiziane, 50 palestinesi avrebbero dovuto attraversare il valico sia in entrata che in uscita; l'emittente qatariota [Al Jazeera](#), scrive che nella giornata di lunedì sarebbe **entrato un autobus con a bordo 12 persone**, il primo ad attraversare il confine dopo 18 mesi. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ([OMS](#)) ha invece comunicato di avere «**supportato l'evacuazione medica di 5 pazienti e 7 accompagnatori in Egitto**», in quella che risulta la prima missione a passare da Rafah da marzo 2025.

«L'uscita e l'ingresso nella Striscia di Gaza attraverso il valico di Rafah saranno consentiti in coordinamento con l'Egitto, previa autorizzazione di sicurezza da parte di Israele e **sotto la supervisione della missione dell'Unione Europea**, in modo simile al meccanismo implementato nel gennaio 2025», spiega il Cogat. «Il rientro dei residenti dall'Egitto nella Striscia di Gaza sarà consentito, **in coordinamento con l'Egitto**, solo per i residenti che hanno lasciato Gaza durante la guerra e solo previa autorizzazione di sicurezza da parte di Israele», continua. Insomma: la missione europea **EUBAM sottoporrà - previa autorizzazione di Israele** - alle autorità egiziane una lista con i nomi delle persone che intendono lasciare la Striscia e con la loro destinazione; viceversa, le autorità egiziane presenteranno un elenco di coloro che vogliono entrare. Le operazioni di controllo in entrata e in uscita includono **identificazioni e screening dei palestinesi** che intendono superare il confine, nonché un secondo processo di controllo «presso un corridoio designato, gestito dalle strutture di difesa in un'area sotto il controllo delle [IDF](#)», che hanno istituito un posto di blocco denominato "Regavim".

La tanto attesa riapertura del valico di Rafah, insomma, **è solo parziale**; il flusso di persone ha finora interessato solo qualche decine di palestinese sotto condizioni imposte dalla stessa Israele, mentre **aiuti e giornalisti non possono ancora entrare liberamente**. Secondo fonti diplomatiche citate dall'agenzia di stampa [Reuters](#), inoltre, Israele intende concedere più uscite che entrate, presumibilmente nell'ottica di una iniziale realizzazione del [piano di deportazione](#) avanzato da Trump lo scorso anno. La ripresa delle attività a Rafah arriva infatti dopo l'inizio della cosiddetta "[Fase 2](#)" dell'accordo di cessate il fuoco siglato lo scorso ottobre, che prevede il passaggio dell'amministrazione della Striscia nelle mani di un gruppo di tecnocrati palestinesi, supervisionati dal [Board of Peace](#), la **nuova istituzione internazionale di Trump volta a smantellare l'ONU**. Né la Fase 2, né la riapertura del confine, inoltre, hanno fermato gli attacchi israeliani, che sebbene con minore intensità non si sono mai realmente arrestati. Oggi stesso le IDF hanno lanciato diffusi attacchi in tutta la Striscia, **uccidendo almeno 23 persone**. Tra gli uccisi, riporta lo stesso esercito, ci sarebbe anche Bilal Abu Assi, un comandante del braccio armato di Hamas; il gruppo palestinese non ha ancora confermato la sua morte.



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.

Gaza: la farsa della riapertura del valico di Rafah da parte di Israele



Vuoi approfondire?

Una guida semplice, chiara ed esaustiva per sapere come colpire le radici economiche che nutrono i crimini israeliani, e contribuire a fermare l'afflusso di denaro che rende possibile l'occupazione e il massacro del popolo palestinese.

In collaborazione con **BDS Italia**,
introduzione di **Francesca Albanese**,
postfazione di **Omar Barghouti**

Acquista ora